



Tunisia - Ogni promessa è debito

[da "La mia auto 4x4" - Agosto 2005] Testo e foto di Ottavio Zirilli

Quante volte durante le vacanze ci si lascia dicendo: "sentiamoci, rivediamoci, organizziamo qualcosa insieme?" Ebbene, a noi è successo proprio così, creare un viaggio nell'affascinante Paese africano, con uno scopo preciso: portare degli aiuti ai bambini.

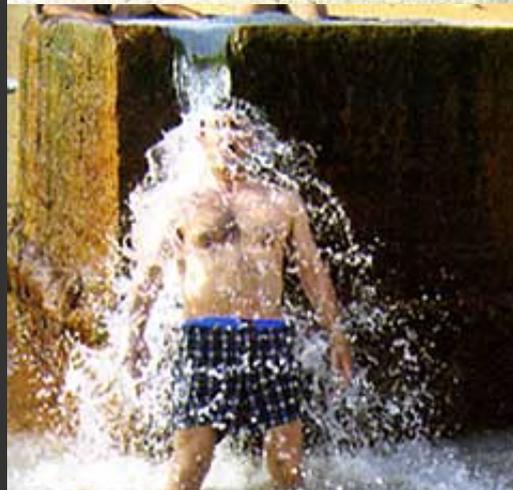
Sarà l'aria incantata della Sardegna, la sua strepitosa bellezza fatta apposta per restare intarsiata nella mente, ma è stato sufficiente qualche giorno appena con alcuni amici conosciuti lì, per ritrovarci tra le labbra la fatidica frase che suggella la fine di ogni viaggio, o un'estate riuscita. "Ok, scambiamoci i numeri e promettiamo di sentirci, o addirittura organizziamo un giro da qualche parte per la prossima primavera. Può essere un'idea..."

Parole sotto l'ombrellone, che spesso si sciolgono con l'arrivo dell'autunno e delle prime piogge. Invece questa volta no, non è andata così. Ci siamo sentiti, abbiamo continuato a chiamarci finché non è diventato spontaneo e naturale riparlare di quel viaggio da mettere insieme per primavera. Tunisia, ha detto qualcuno. Va bene, hanno detto tutti gli altri in coro. Restavano solo da mettere insieme i dettagli, con un piccolo particolare in più a complicare le cose: la voglia di farlo in totale autonomia. D'altra parte l'esperienza in fuoristrada non mancava a nessuno.

Occorreva però decidere in fretta l'itinerario, visto il poco tempo a disposizione, tenendo conto che l'obiettivo era quello di raggiungere Bordij El Khandra, al confine con Algeria e Libia. Ognuno di noi non si è dato un gran da fare nel reperire più informazioni possibili utili al viaggio, acquistando guide con riferimenti GPS e mappe militari per approfondire la morfologia del territorio. Le liste per l'allestimento della macchina sembravano non finire mai: verricelli, piastre, serbatoi supplementari, e taniche da utilizzare nei tratti dove i rifornimenti mancavano, doppia ruota di scorta e camere d'aria, ricambi, oltre 100 litri d'acqua portabile per fuoristrada, attrezzatura da cucina con fornelli, forno e addirittura barbecue.

Poi, la piccola spedizione si è ritrovata, perfettamente incolonnata, pronta a partire. Ne fanno parte una Papero Pinin 2.0 GDI, una Toyota 105, una Gran Cherokee, una Land Cruiser 3 porte ed un Pendero 3.0 V6.

Deciso per il tur in totale autonomia si stabilisce, viste le reciproche disponibilità, di partire l'11 maggio e rientrare il 20. Ma assodato che le zone che intendiamo esplorare sono sotto presidio militare e necessitano i permessi, decidiamo di munirci di una guida locale, capace di condurci tra le dune e di fare da interlocutore con le autorità locali.



ITALIA – TUNISIA

La rotta di avvicinamento è Genova – Tunisi, quindi dormiamo a Bir Ali, poi a Douz, Ksar Ghilane, Kamur, Tiaret, Bordij El Khandra, El Borma, Ksar Ghilane, El Hamma, Monastir, Tunisi, il tutto con cinque campi nel deserto e due pernottamenti in albergo. Ci incontriamo a fine aprile per gli ultimi dettagli: la spedizione viene nominata l'altro Erg. Appuntamento al porto di Genova la sera dell'11 maggio.

Quando arriviamo nella zona portuale di Genova è ancora giorno. L'emozione di rivedersi è forte, esattamente come quando ci eravamo lasciati in Sardegna. Ogni equipaggio riceve delle scatole piene di materiale didattico che l'associazione Bambini nel Deserto (bnd) ci ha pregato di portare.

Sbarchiamo a Tunisi la sera del giorno successivo e dopo aver fatto sparire ogni traccia di GPS e CB ci sottoponiamo ai controlli doganali. Contrariamente alle aspettative siamo fuori in poco tempo, ma la Tunisia ci accoglie con una fitta pioggia. Lungo la strada per Bir Ali ci fermiamo per assaggiare l'agnello cotto alla brace in uno di quei ristoranti con barbecue e tavolini all'aperto. La mattina seguente partiamo verso le 9,30 e dopo aver attraversato Kelibi, arriviamo a Douz, la porta del deserto. C'è grande attesa per l'incontro con sua maestà il Sahara e le radio si ammutoliscono. Il deserto ci accoglie con temperature che raggiungono i 45 °C. Consumiamo un pasto a base di agnello alla brace, insalata, frutta e caffè e poi dopo un giro al mercato raggiungiamo la scuola Zaafrane (N33 26.584 E8 55.068). L'accoglienza dei bambini è incredibile, ma anche il maestro è ben contento di ricevere materiale didattico per i propri alunni. Dopo un caloroso saluto ed una stretta di mano puntiamo verso la scuola di Glissa (N33 26.276 E9 00.596) per ripetere la stessa scena.

A sinistra, dall'alto foto di gruppo dei componenti della piccola spedizione. Dei venditori ambulanti di agnello alla brace, i mezzi de "l'altro Erg", un caratteristico banchetto di spezie ed una delle scolaresche a cui il gruppo di italiani ha consegnato materiale didattico e abbigliamento.

Sopra, mentre si sgonfiano i pneumatici prima di affrontare delle dune e, qui sotto, uno dei due componenti della spedizione mostra orgoglioso una scatola piena di souvenir appena acquistati.

Le tende da tetto (qui sopra) si rivelano compagne ideali in occasione di viaggi simili.

Alato, un'altra simpatica foto di mezzi e partecipanti del gruppo di italiani.

A destra, in, basso, ancora immagini di tipiche scene di vita quotidiana in Tunisia.



Spieghiamo che siamo diretti all'ercole Primarie Bordij El Khandra – Remanda 3240 Tataouine (N30 14.997 E9 33.540), per consegnare materiale didattico e vestiario ai bambini che la frequentano.

L'accoglienza è festosa, riusciamo a malapena ad arrivare sotto la bandiera tunisina che siamo assaliti dai bambini che escono dalle classi. Il maestro Farhat Zouri ci porge un quaderno che testimonia il passaggio dei visitatori e scrivendo ci rendiamo conto che gli ultimi erano passati in febbraio. Usciti dalla scuola ci fermiamo al caffè 7 novembre, dove sale l'emozione di dover affrontare il Grande Erg risalendo a nord lungo il confine militare, abbassiamo la pressione dei nostri pneumatici ed iniziamo ad assaggiare le grandi dune

A TU PER TU CON IL DESERTO

Ma è ora di incontrare la guida del Sahara Assistance et Services. Facciamo rifornimento di carburante, mentre dentro di noi sappiamo di dover salutare l'asfalto per almeno cinque giorni. L'emozione è fortissima, quando cominciamo a far muovere i nostri fuoristrada sulla sabbia. Tre ore di navigazione fra le dune, tanto per iniziare, sono sufficienti per sfiancare chiunque. La mattina di buon ora affrontiamo qualche ora di dune, per poi arrivare sulla pista che porta a Ksar Ghilane: una breve sosta al fortino e poi verso la sospirata oasi di Ksar Ghilane, che tradotto significa "fortezza dell'orco". Una pozza termale con vocazione prevalentemente turistica.

Lasciamo l'oasi alla volta di Kamur dove facciamo rifornimento e passiamo un controllo militare. Strano a dirsi, ma comincia a piovere e poco dopo siamo costretti a trovare rifugio anche da una tempesta di sabbia che ci costringe per tutta la notte all'interno delle tende. Quando ripartiamo, il mattino successivo, abbiamo sulle spalle una notte insonne, con la sabbia che è entrata ovunque nell'abitacolo. Sapevamo cosa ci attendeva: in questa parte della Tunisia le piste sono veramente infernali e mettono a dura prova fisici e fuoristrada. Avanzare è una vera tragedia e giungiamo al posto di controllo di Ain Skouna, poco distante da una fonte termale. Il sacrificio ci viene ripagato da uno spettacolo quasi lunare: siamo nelle vicinanze di Bir Pistor, dove dal sottosuolo la nostra guida, con non poca fatica dovuta anche ai 45 °C di temperatura, estrae una splendida rosa del deserto. È proprio tra le dune che decidiamo di fermarci.

Mentre su di noi si apparecchia un cielo straordinario. Alle prime luci dell'alba siamo già quasi tutti allerta per goderci i magici colori ed i riflessi che solo il deserto riesce a mostrare. Raggiungiamo il posto di blocco di Bordij El Khadra tra la sorpresa delle guardie nel vedere così tanta gente.

che caratterizzano questa parte del deserto. Qui anche la sabbia è diversa, ha una grana più grossa ed una duna dopo l'altra – scortati da temperature che raggiungono punte di 50 °C – giungiamo presso un grande pozzo di pietra dal quale sgorga una calda acqua termale. Un the in un locale improvvisato, oppure un bagno in una delle fonti disseminate lungo il percorso. I colori, le suggestioni e le tradizioni della Tunisia sono un'emozione forte, specie se unita alla finalità di portare aiuti a chi ne ha bisogno.

"l'altro Erg", piccola spedizione italiana organizzata in proprio in terra tunisina, nasce dopo un'estate riuscita in Sardegna. Hanno preso parte cinque 4x4 ed altrettanti equipaggi composti da due persone ciascuno, per un totale di 10 partecipanti.

RITORNO A CASA

Alle 11,00 del 17 siamo già ad El Borma: intorno solo pozzi petroliferi e tubazioni che vanno in ogni direzione. Il tempo stringe e torniamo a Ksar Ghilane per accamparci all'interno dell'oasi.

La mattina dopo si riparte con calma: un the lungo la strada e dopo poco salutiamo la nostra guida. Torniamo sull'asfalto e le temperature scendono a condizioni più umane. Il Grande Erg è ormai alle spalle. Dopo una breve sosta ad El Djem per ammirare il colosseo al tramonto, giungiamo a Monastir dove la mattina passata mercanteggiando gli acquisti tra le bancarelle. Quindi via, alla volta di Tunisi. Al porto spendiamo gli ultimi dinari, poi ci imbarchiamo.

Il ritorno in patria è pieno di emozioni. Tutto quel che abbiamo vissuto in questi interminabili giorni sono immagini straordinarie: dagli sguardi dei bambini delle scuole nel deserto, allo stridio della sabbia tra i denti. Ma tutte le cose belle finiscono. Proprio allora, è bastato pronunciare la magica frase per far ritornare l'entusiasmo della partenza: "Ok ragazzi, promettiamo di sentirci, o addirittura organizziamo un giro da qualche parte per la prossima primavera. Può essere un'idea...".